

FACOLTÀ DI LINGUE

Occupazione veloce in quasi 6 casi su 10

Tra gli spazi del corso di laurea di primo livello in Lingue e letterature straniere, i maschi sono delle mosche bianche: raggiungono solo il 16,5 per cento, poco più della media nazionale (14,1 per cento). Anche in questo corso di laurea si finisce in tempi brevi: dopo 3 anni e 9 mesi la maggiorparte degli studenti ha già la carta in mano; solitamente a 23 anni e 8 mesi con un voto di laurea che sfiora il 102.

La maggioranza dei neo-laureati - il 51 per cento - decide di non continuare; chi va avanti, per quasi il 66 per cento, lo fa per arricchire o completare la formazione.

A un anno dalla laurea, il 41 per cento (contro quasi il 50 per cento dei laureati in lingue e letterature straniere del resto della penisola) ha già partecipato a almeno un'attività di formazione: di questi, la maggior parte sceglie uno stage in azienda; a seguire, in molti optano per in corso di lingue o di informatica.

Chi lavora è il 57,7 per cento dei neo-laureati, il tasso di occupazione arriva al 60 per cento, quello di disoccupazione lambisce l'8 mentre in Italia, con la stessa formazione, si arriva al 15 per cento. In genere: dipendenti (il 57,8 per cento), con lavoro atipico (il 62 per cento) e impiegati nel ramo dei servizi (quasi l'89 per cento). Ma la qualità del lavoro svolto è anche qui, sia pur di poco, insufficiente: gli intervistati, su una scala da 0 a 100, danno 58

● **Scienze della formazione.** I neo-laureati del corso di laurea di primo livello in scienze della formazione sono i più vecchietti di tutto l'ateneo friulano: l'età media alla laurea è di 28 anni anche se questo non va di pari passo con la durata degli studi (3 anni e 8 mesi), una delle più brevi. Spiegazione plausibile? Al corso in scienze della formazione ci si iscrive anche lasciando passare qualche anno dalla fine delle superiori. Alla laurea comunque, in media si arriva a 103/110.

Solo il 75 per cento dei laureati sceglie però di continuare gli studi, una media di gran lunga inferiore a quella italiana (49,5 per cento). Il perché, dicono, sta soprattutto in motivazioni lavorative o per la mancanza di un corso nell'area disciplinare di interesse. La stessa percentuale, 75 per cento (contro il 44,6 per cento nazionale), sceglie comunque di specializzarsi con almeno un'attività formativa e si divide equamente tra: collaborazione volontaria; stage in azienda; corso di formazione professionale; corso di lingue o informatica.

A un anno dalla fine degli studi di primo livello, ben il 62,5 per cento dei laureati cerca lavoro contro il 10,7 per cento del resto d'Italia. Il tasso di disoccupazione, usciti da scienze della formazione di Udine, arriva a un netto 50 per cento. La metà di chi lavora lo fa senza contratto ma, in genere, viene pagato 1000 euro al mese.

V.M.

